

a cura della redazione

Accuphase A 36

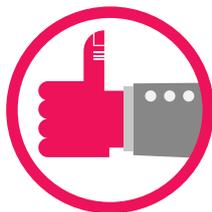
€ 8.400,00

Dimensioni: 46,5 x 17,1 x 42,5 cm (laxpx)
Peso: 22,8 kg
Distributore: High Fidelity Italia
www.h-fidelity.com

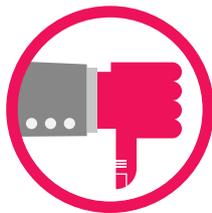
Tipo: stereo **Tecnologia:** Classe A, funzionante a ponte in mono **Potenza (W):** 30 su 8, 60 su 4, 120 su 2; in mono 120 su 8, 240 su 4, 300 su 2 **Risp. in freq. (Hz):** 20-20.000 +0, -0,2 dB **Sens./imp. (V/kOhm):** 0,62/20 (RCA), 1,23/40 (XLR) **S/N (dB):** 112 **THD (%):** 0,03 **Fattore di smorzamento:** 400 **Ingressi:** XLR e RCA **Note:** guadagno regolabile in 4 posizioni a passi di 3 dB; finale configurabile in dual mono per biampificazione passiva e a ponte.

Quello proposto di Accuphase è forse il più originale mélange proposto al mercato come risposta alla diatriba, particolarmente vissuta in Hi-Fi, tra le produzioni artigianali e quelle industriali. A parole l'obiettivo vincente è semplice - produrre con la cura artigianale e l'affidabilità di un processo industriale - metterlo in pratica molto meno!

Con alle spalle un portato di ormai quasi 50 anni di attività si può affermare senza tema di smentita che il marchio giapponese abbia centrato l'obiettivo, riuscendo a coniugare le due dimensioni in termini di costruzione del prodotto; a dispetto dei tempi di produzione e di rilascio dei nuovi prodotti, l'azienda impiega un sistema all'avanguardia di prototipazione e realizzazione dei PCB, tra l'altro utilizzato da altri produttori lungimiranti nello sviluppo di elettronica molto specializzata. Anche dal punto di vista dell'immagine, i progettisti hanno saputo scrollarsi di dosso quella tipica del "marchio di allora": sebbene sia nato in piena era analogica, Accuphase viene oggi percepito per i prodotti digitali dove lo si accomuna al DSD, essendo stato fra i primi a supportare i lettori con il doppio formato. Per questo, in quanto marchio atipico nel panorama giapponese, e per lo storico dualismo (almeno in sede di distribuzione italiana) con McIntosh, l'impegno dell'azienda nel campo dell'amplificazione è forse rimasto in ombra o meno considerato del dovuto, almeno secondo la nostra opinione, corroborata dall'esperienza con i nume-



Prestazioni granitiche, in ogni condizione d'utilizzo si raggiunge l'eccellenza



Non brilla certo per audacia e sfrontatezza! Progetto molto conservativo



rosi integrati testati su SUONO, tutti con risultati estremamente soddisfacenti. L'approccio Accuphase con le amplificazioni, infatti, è abbastanza chiaro fin dalle origini e privilegia senza mezzi termini la classe A, anche

sulla robustezza, longevità e affidabilità del prodotto invece che su una rincorsa tecnologica e quelle promesse, quasi sempre disattese, delle nuove, mirabolanti, tecnologie che sostituiscono in toto, almeno sulla carta, le precedenti. Quando Accuphase sceglie di "abbandonare" la strada tradizionale per quella più all'avanguardia, lo fa per una serie di benefici e soprattutto lo fa per ottenere il massimo dalle tecnologie combinate, in modo che una non escluda l'altra! Ne beneficiano, ad esempio, anche le caratteristi-

**BASATO SU UN PROGETTO TRADIZIONALE
 CONTRADDISTINTO PERÒ DA UN COSTANTE
 AFFINAMENTO TECNOLOGICO**

a potenze di un certo rilievo. Per i sistemi invece ad alta potenza si opta per un push pull che utilizza comunque l'architettura dei sistemi in classe A ma configurati in classe AB. Il marchio giapponese si è distinto inoltre fin dalle prime realizzazioni in particolare modo per la progettazione dei circuiti e la disposizione dei componenti interni, quasi a prescindere da scelte circuitali e progettuali eccessivamente creative. In altre parole, da sempre le amplificazioni Accuphase puntano

che di resistenza meccanica delle strutture, uno degli aspetti che sta più a cuore ad Accuphase, tanto da aver approntato tecniche di collaudo che prevedono sollecitazioni importanti degli apparecchi su piatti vibranti a varie frequenze ed elongazioni. Ciò non ha una particolare attinenza al "controllo" delle vibrazioni ma è più direttamente correlato alla durabilità nel tempo, a volte viene inficiata da lesioni causate proprio dalle vibrazioni, con natura abbastanza causale e



imprevedibile: una resistenza allunga la vita media del prodotto e magari ha anche risvolti positivi nelle prestazioni sonore. Un approccio che determina, in particolare modo nel campo dell'amplificazione, una maggiore durabilità del prodotto; la produzione "storica" del marchio è distribuita in oltre quarant'anni di attività in cui a far da padrone sono proprio gli amplificatori finali, con 45 prodotti in archivio, 35 preamplificatori e 33 integrati, come se il focus primario siano espressamente i finali di potenza.

Un altro aspetto interessante e poco magnificato (in generale, noi lo abbiamo sempre sottolineato) è la propensione di Accuphase nelle configurazioni della sezione finale "alternativa", favorendo cioè la configurazione a ponte o quella in dual mono per la bi-amplificazione passiva. In tempi non sospetti e ancor prima rispetto a tanti altri costruttori, Accuphase è stato fra i primi a proporre l'opzione della bi-amplificazione passiva attuabile semplicemente attraverso un commutatore anteriore, senza dover ricorrere ad adattatori o stratagemmi particolari nei cablaggi. Anche in questo caso è molto interessante osservare quanto il fenomeno sia passato inosservato e quanto in realtà i risultati siano davvero notevoli, anche senza ricorrere a

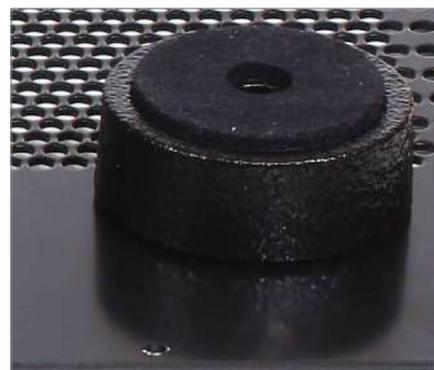
un crossover elettronico (peraltro comunque presente nel catalogo dell'azienda). L'A-36 è il più piccolo di una serie di tre modelli in classe A, già in buona parte aggiornata con la sostituzione del modello mediano (A-47, sostituito dall'A-48) e del più potente (A-70 sostituito dall'A-75) che mantengono le medesime potenze, rispettivamente 45 e 60 W. L'A-36 resiste però ormai da qualche anno all'eventuale restyling...

L'intera gamma di finali e l'A-36 con loro è caratterizzata dal classico design del marchio che inserisce elementi di modernità con alcuni elementi iconici, con uno stile predominante da design nordico; sul frontale regna l'ordine e la ricchezza di comandi così come per connettori sul pannello posteriore, che rendono molto semplici le operazioni di utilizzo, selezione e connessione. I VU-Meter sono uno dei segni caratteristici del prodotto, molto belli e, soprattutto, leggibili: ad ago operano all'interno di un riquadro nero in un indovinato gioco di colori e luci.

L'apparecchio è basato su un progetto molto tradizionale per gli standard della casa giapponese, contraddistinto però da un costante affinamento tecnologico che il costruttore, seppur con una certa latenza e pacatezza, attua costantemente su tutte le linee di prodotti. Ciò coinvolge prevalentemente i dispositivi di potenza, la componentistica e il layout. Gli Accuphase si potrebbero intendere come uguali a se stessi se non fosse per questo!

Da un punto di vista sonoro l'apparecchio si ispira alle tonalità calde della tavolozza sonora, con nuance morbide, senza che la precisione dei dettagli ne abbia a risentire. Il pianoforte è privo del minimo accenno di spigolosità e offre sonorità caratterizzate a una dinamica ben modulata che contribuisce a una scena sonora credibile. In generale lo stage è molto ampio con i vari piani ben scanditi e gli attori disposti chiaramente all'interno del palcoscenico virtuale. Timbricamente ineccepibile lungo l'intero arco delle frequenze, emerge una rappresentazione sonora generale dall'aspetto caleidoscopico, dolce ma vibrante, dove la potenza, a dispetto dei dati di targa, non sembra mai essere poca!

I PARTICOLARI



IL VOTO DELLA REDAZIONE

CONSTRUZIONE

Tutti i prodotti del marchio, anche quello in prova, sono caratterizzati da schemi abbastanza "scolastici" anche se implementati a regola d'arte.

BANCO DI MISURA

Prestazioni perfettamente allineate con i "presupposti" dell'apparecchio.

VERSATILITÀ

Sia in virtù della "bassa" idiosincrasia nell'abbinamento sia per quanto offerto dalla possibilità di configurazione (a ponte o dual mono per la bi-amplificazione passiva), l'apparecchio è fra i più versatili mai incontrati.

ASCOLTO

E meno male che è un entry level! Raffinatezza, calore e corretto trattamento di ogni strumento sono la sua cifra stilistica. A suo agio con ogni genere musicale.

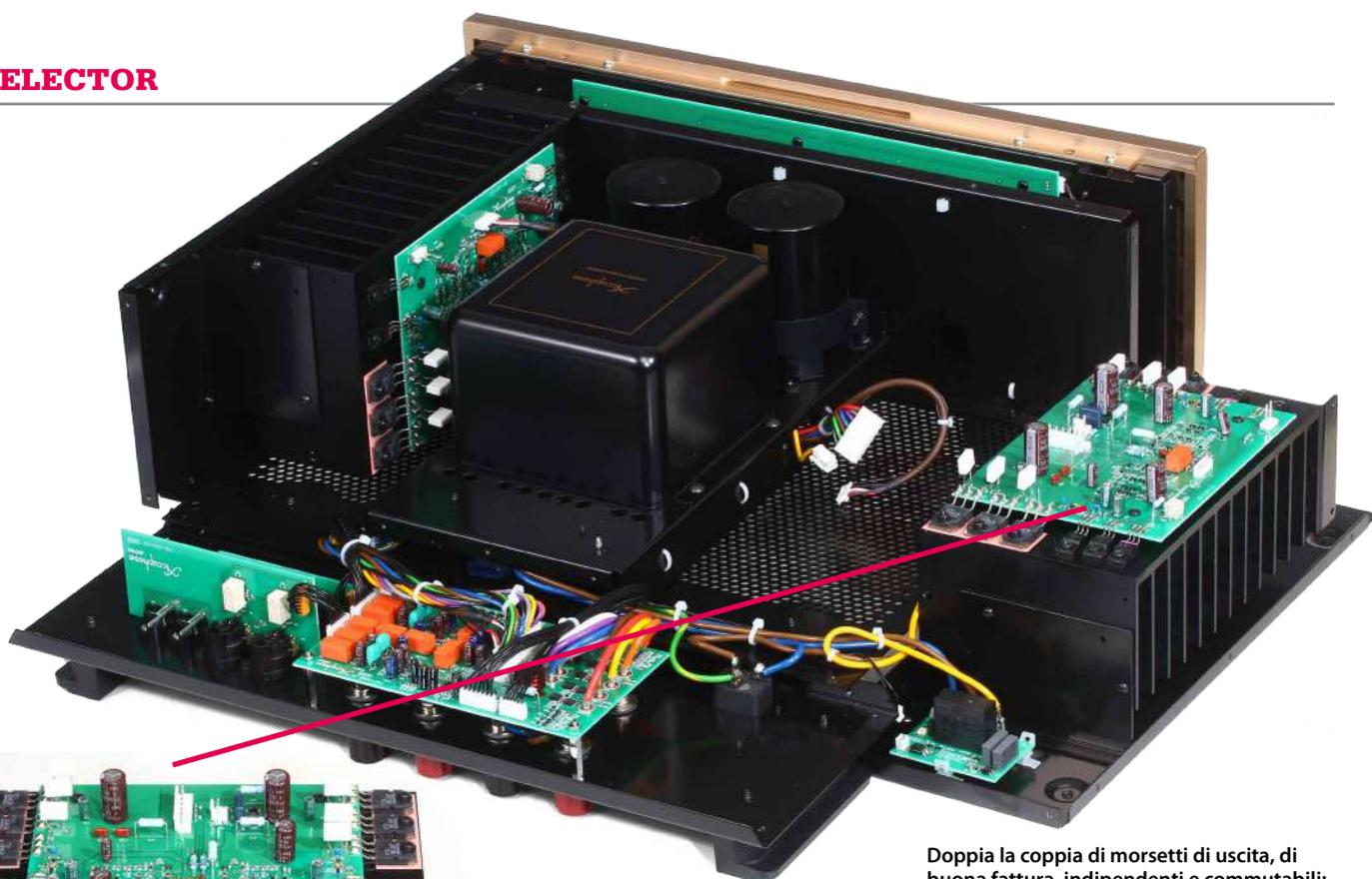
FATT. CONCRETEZZA

Stabilità dei modelli e delle idee nel tempo, portati ad alti livelli. Strike!

QUALITÀ/PREZZO

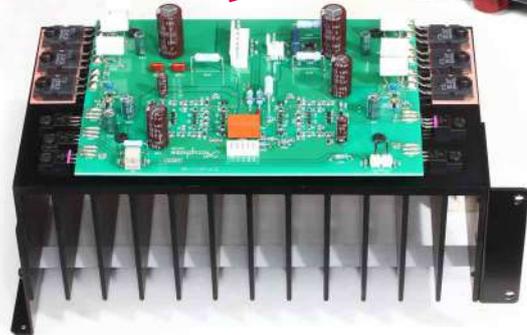
Nonostante un accertato valore nel tempo non si può aggirare la problematica dello street price e delle brutte consuetudini consolidate nel tempo, soprattutto per alcuni marchi.

I voti con l'eccezione del Q/P sono espressi in valori assoluti. Il fattore di concretezza rappresenta il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.



Doppia la coppia di morsetti di uscita, di buona fattura, indipendenti e commutabili; anche gli ingressi XLR e RCA sono indipendenti e selezionabili in modo esclusivo. Il commutatore rotativo consente di variare la configurazione del finale in dual mono o a ponte.

I due finali di potenza, installati direttamente sui dissipatori, sono realizzati con una tecnica mista che abbina parte dei circuiti in SMD e altri che accettano componenti tradizionali con montaggio tramite reofori e non di tipo superficiale.



La struttura è a doppio chassis rinforzato al centro con un pannello di sostegno del trasformatore e verso il frontale con un altro pannello in verticale che contribuisce al sostegno dei finali di potenza installati a ridosso dei dissipatori. Il circuito di amplificazione adotta uno schema con ingresso differenziale che Accuphase usa accomunare all'in-

gresso "ad alta precisione" tipico degli strumenti di misura da laboratorio; una soluzione che tende ad annullare la maggior parte dei disturbi esterni. Inoltre, perseguendo la linea filosofica delle migliori prestazioni al banco di misura, i circuiti beneficiano della soluzione MCS+ adottata da Accuphase negli stadi linea che, tramite il parallelo di più

sezioni, riduce sensibilmente il rumore di fondo e aumenta la linearità, consentendo all'architettura di implementare uno schema della sezione finale che si basa sulla contoreazione in corrente, soluzioni adottate non solo per l'ottenimento delle massime prestazioni al banco ma anche per un'ottima interfacciabilità con il carico e una riduzione

ne delle sollecitazioni al circuito con segnali estranei a quello musicale. Al banco di misura le prestazioni sono di assoluto rilievo, con una potenza rilevata praticamente doppia rispetto a quella dichiarata, tassi di rumore e distorsione nel range di utilizzo da primato, soprattutto considerando che opera in classe A.